

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SELVA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

numerosi quotidiani hanno in questi giorni lanciato l'allarme dell'emergenza sangue in particolare nelle strutture ospedaliere del sud Italia;

all'ospedale Cardarelli di Napoli il 20 luglio sono stati rinviati 6 interventi chirurgici proprio a causa dell'impossibilità di effettuare trasfusioni;

anche in Puglia è emergenza nei centri di immunoematologia e trasfusionali della regione poiché le scorte si sono esaurite e per i talassemici e i leucemici le trasfusioni vengono razionate;

in vista dell'esodo estivo di agosto la situazione è destinata a peggiorare -:

quali interventi si stiano approntando per consentire alle strutture ospedaliere di poter avere a disposizione anche per il periodo estivo di una scorta di sangue per far fronte ed eventuali emergenze.

(3-02707)

MAIOLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

al dottor Giorgio Inzani, medico chirurgo, alle ore 6.50 del 10 ottobre 1997, viene consegnato presso la sua abitazione un decreto di perquisizione locale e personale: perché con più azioni esecutive, quale medico chirurgo aveva rilasciato ad A, B C (...) ed altre persone non identificate, prescrizioni di metadone (sostanza stupefacente) per uso non terapeutico. Il reato sarebbe stato commesso in Milano e dintorni dal gennaio 1995. Fonte di prova sarebbe la segnalazione della Azienda USL 36 in data 1° luglio 1996;

poiché sussistono particolari ragioni di urgenza dovute alla possibilità che le

matrici delle ricette da lui prescritte venissero distrutte o occultate, le perquisizioni sono state effettuate anche al di fuori dei limiti temporali (articolo 251, comma 2, del codice di procedura penale) previsti (dall'articolo 251, comma 1, del codice di procedura penale);

il dottor Giorgio Inzani il 10 ottobre 1997 consegnava agli agenti le matrici che si trovavano presso il suo studio medico. E recatosi in tribunale gli veniva consegnata una informazione di garanzia, quale persona sottoposta ad indagini in ordine di reato di cui al seguente capo d'imputazione: del delitto previsto e punito degli articoli 81 cpv. C.P. (continuazione) e articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 Tul (stupefacenti-prescrizione non terapeutica), con riferimento all'articolo 73, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 che a proposito di produzione traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, prevede che il reato sia punito con una pena che va dagli 8 ai 20 anni;

la sera del 10 ottobre 1997 tre televisioni locali (Antenna Tre, Telenova, Italia 7) danno la seguente notizia: « Giorgio Inzani, medico, già consigliere regionale è imputato di prescrizione non terapeutica e spaccio di metadone »;

durante il deposito della memoria difensiva, l'avvocato del dottor Inzani, veniva informato che il pubblico ministero dottoressa Mannella, il 23 ottobre 1997 aveva sottoposto al giudice per le indagini preliminari la richiesta del rinvio a giudizio (secondo i termini della legge il giudice per le indagini preliminari avrebbe dovuto fissare l'udienza preliminare entro il 27 novembre 1997 ma ciò non è avvenuto -:

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

se intenda avviare un'ispezione in quanto il pubblico ministero dottoressa Mannella della procura di Milano si sarebbe basata su un'interpretazione di un decreto (decreto De Lorenzo n. 445 del 1990) che non c'è più perché cancellato dal

referendum del 1993. Inoltre avrebbe collegato l'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 (prescrizione non terapeutica) al comma 1 dell'articolo 73 per il quale è prevista la pena che va dagli 8 ai 20 anni. In tal modo in qualsiasi momento il dottor Inzani è passibile di arresto;

se ritenga che due organi burocratici come Usl e magistratura possano vanificare un risultato referendario positivo che vuole essere un punto di partenza per la libertà terapeutica del medico e della salvaguardia del diritto alla salute del cittadino tossicodipendente. (3-02708)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti esaminando la spesa della giustizia relativa al sistema informatico per il triennio 1993-1995 ha constatato che detta spesa è passata dai 100 miliardi del 1993 ai 269 del 1995. Ne è uscito un quadro poco edificante. Tra l'altro i magistrati contabili puntano le loro critiche sulle procedure d'appalto. Secondo la Corte dei conti sul tema del sistema informatico « si è ricorso alla trattativa privata superando i limiti stabiliti dalle norme sulle leggi della contabilità dello Stato e sulle disposizioni europee »;

nel mirino della magistratura contabile figura in particolare il progetto « Perseo » per l'applicazione del *software* nell'area penale che ha previsto anche l'acquisizione di 2.700 *personal computer* dell'Olivetti in merito alla quale, osservano sempre i magistrati contabili, si è limitato a precisare che il settore informatico è gestito autonomamente da « irresponsabili dei singoli uffici giudiziari »;

si osserva che, sempre secondo i magistrati contabili, altre società sono interessate al sistema informatico del ministero. Il cablaggio degli edifici risulta affidato alla Telecom, mentre con l'Olivetti sono stati stipulati contratti per la forniture di *hardware* e *software*. La fornitura di stampanti appare equamente suddivisa fra Ibm Olivetti e Bull;

l'appunto della sezione di controllo ribadisce che si tratta di una questione delicata e pertanto si impone cautela nell'affidamento della manutenzione dei programmi. Quindi le situazioni di monopolio esistenti sono ingiustificate;

infine nel corso del 1995 c'è stato un proliferare degli acquisti di tecnologie *hardware* e *software* finalizzate per lo più alla realizzazione dell'automazione del sistema giudiziario nell'area penale —:

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

se intenda dare una risposta dettagliata ed esauriente su quello che da anni viene considerato, non solo dagli addetti ai lavori un sopruso, o meglio un « intrallazzo », un appalto « vinto », esibendo documentazioni non conformi a una corretta gestione della stessa gara d'appalto;

se ritenga necessario far conoscere i risultati dell'indagine che, senza dubbio il ministero, con lo zelo che lo contraddistingue ha condotto su un problema che apparentemente sembra sfiorare lo scandalo. (3-02709)

LO PRESTI, COLA, FRAGALÀ e SI-MEONE. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla vicenda Bnl-Atlanta relativa ai finanziamenti di cinque mila miliardi stanziati da Chris Drogoul a favore di Saddam, per consentirgli di riarmare l'Iraq dopo la lunga guerra con l'Iran ed invadere il Kuwait, una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione, ha completamente ribaltato il verdetto del tribunale di Roma, dichiarando che i vertici della banca della Bnl erano a conoscenza dei traffici che Drogoul aveva messo in piedi ad Atalanta;

secondo la Cassazione, « gli elementi di prova » raccolti sulla inesistenza della contabilità occulta di Drogoul sono « di elevata affidabilità », e quindi, lo stesso funzionario finanziò Bagdad, non con una contabilità occulta ma, attraverso procedure contabili che, per quanto macchinose, dovevano essere note alla sede centrale —

se abbia assunto le opportune iniziative, a fronte della succitata sentenza della Suprema Corte di cassazione, per recuperare i cinque mila miliardi perduti dalla Bnl e pagati dal contribuente italiano;

nel caso specifico, se non ritengano indispensabile chiarire al Parlamento ed all'intero Paese, quali siano tali iniziative. (3-02710)

GASPARRI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se risponda al vero quanto pubblicato dal *Corriere della Sera* del 4 luglio 1998 in un articolo a firma di Giuliano Gallo nel quale si legge che il Ministro dell'interno tunisino Ali Chauche avrebbe affermato: « Dal 1995 al giugno 1998 la guardia costiera e la guardia nazionale (tunisine) hanno intercettato 8.600 persone che si apprestavano a espatriare clandestinamente... abbiamo chiesto all'Italia, almeno due volte di cooperare con noi per rafforzare il controllo, fornendoci assistenza ed apparecchiature per la sorveglianza. Ma ancora non ci hanno risposto »;

se rispondano al vero le affermazioni del Ministro dell'interno tunisino;

a quale punto siano gli accordi bilaterali con la Tunisia per favorire le procedure tese a rispedire in patria coloro che tentino di entrare clandestinamente nel nostro Paese;

quale sia l'impegno del nostro Governo nell'area mediterranea e per programmi di cooperazione allo sviluppo e per una maggiore vigilanza delle nostre acque territoriali;

quale giudizio si esprima sulle pesanti accuse del governo tunisino che ancora una volta mette a nudo la incapacità e del nostro ministero degli affari esteri e del nostro ministero dell'interno. (3-02711)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il pluriomicida Sergio Cosimini si era dato alla latitanza approfittando di un permesso dal manicomio criminale di cui stava usufruendo con la vigilanza di due giovani ragazze di una associazione di volontariato;

commentando questo fatto il direttore del Dap Sandro Margara ha ritenuto di dire che le persone che vigilavano sul Cosimini in « libera uscita » erano adatte affermando letteralmente in un'intervista pubblicata da *la Repubblica* del 10 luglio: « evidentemente lo erano altrimenti non gli sarebbe stato affidato » in riferimento al Cosimini;

nella stessa intervista il Margara ha detto: « È normale che siano i volontari ad accompagnare in licenza i ricoverati dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo. Fa parte della prassi. Se Cosimini era stato inserito in questo programma riabilitativo ed aveva ottenuto licenze per poter uscire, vuol dire che lo *staff* medico di Montelupo che lo ha in cura ha ritenuto che ci fossero tutte le condizioni adeguate, e che cioè quella fosse una situazione di assoluta sicurezza. In molti casi, nelle loro uscite esterne, sono i familiari a prendersi cura del malato. Ma dipende dai casi, in molti altri intervengono i volontari. Cosimini è stato in passato un soggetto pericoloso, ma non posso dire lo sia ancora: quello che so è che sono passati tanti anni e che questa persona è sempre stata seguita attentamente da chi lo ha in cura ».

quali valutazioni fossero state fatte nella fattispecie e su quali elementi fondi i suoi giudizi ottimistici il dottor Margara;

quali criteri siano alla base della concessione di permessi sia nell'ambito del-

l'ospedale psichiatrico e giudiziario di Montelupo, sia nell'ambito delle altre strutture similari;

se il dottor Sandro Margara attuale direttore del Dap sia la stessa persona che come giudice di sorveglianza abbia concesso in toscana permessi al detenuto Farina protagonista poi del sequestro e della mutilazione del dottor Soffiantini;

se non sia il caso di procedere ad un avvicendamento alla direzione del Dap poiché il dottor Margara sta dimostrando una assoluta incapacità nella gestione del servizio a lui affidato e si abbandona frequentemente a valutazioni inattendibili e smentite dalla realtà dei fatti. (3-02712)

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto si è appreso da *il Giornale* del 2 luglio 1998 in occasione degli esami di maturità del liceo linguistico sperimentale legalmente riconosciuto sarebbe stato assegnato agli esaminandi un tema riguardante le capacità terapeutiche della *marjuana*;

la traccia del tema, che sarebbe stato uno stralcio dell'articolo del quotidiano *El Pais* firmato da Pablo Francescutti da Madrid afferma che la *marjuana*: « figura come tra i farmaci più antichi. Già nell'anno 2075 a.c. un *vademecum* cinese la indicava per curare la stitichezza, la malaria, i dolori reumatici e quelli mestruali. I britannici la conobbero quando conquistarono l'India e nel XIX secolo la medicina occidentale la adottò per la sua efficacia antiemetica... »;

la traccia del tema continua nella magnificazione delle presunte doti terapeutiche della *marjuana* riscontrate in Arizona, in California, in Inghilterra e in altri luoghi;

nell'ambito di questo esame è stato allegato al tema anche un questionario con domande del genere: « Cosa successe nel XX secolo perché la *marjuana* perdesse la

sua buona fama? »; altro quesito: « Se una sostanza ha effetti positivi e effetti avversi quale potrà essere la soluzione per il suo impegno? Il candidato rifletta »; altro quesito: « Conservando il senso della frase dica in un altro modo: ora alle soglie del terzo millennio i meriti farmacologici della pianta *cannabis* tornano ad attirare l'attenzione dei medici e malati » -:

se risulti se nell'ambito dello stesso tema fossero stati segnalati gli effetti negativi della *marjuana* e di tutte le altre sostanze derivanti dalla *cannabis* che producono non soltanto dipendenza psicologica ma anche danni fisici come hanno dimostrato relazioni scientifiche condotte in varie parti del mondo;

quali ragioni abbiano indotto il ministero della pubblica istruzione ad autorizzare tale prova d'esame che di fatto ammette un uso terapeutico della *marjuana* e quasi arriva a magnificarne le doti sanitarie trascurando assolutamente gli effetti negativi delle sostanze stupefacenti;

se esista un nuovo indirizzo del ministero della pubblica istruzione nell'ambito della sua condotta più che censurabile è arrivata anche al punto di fare il propagandista della droga cosiddetta « leggera » che produce danni fisici rilevanti come dovrebbe ben conoscere il Ministro della pubblica istruzione o comunque quanto meno i suoi collaboratori;

quali siano stati i responsabili con nomi e cognomi della scelta di tale testo per l'esame dei licei linguistici. (3-02713)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le direttive comunitarie in materia assicurativa si sono interessate al diritto al risarcimento del danno da incidente stradale che si verifichi al di fuori del paese di residenza del danneggiato;

in particolare si intende riconoscere il diritto, per le parti danneggiate, di esercitare l'azione diretta anche nei confronti di assicuratori stabiliti in Stati membri, come l'Irlanda ed il Regno Unito, le cui legislazioni non prevedono tale istituto;

è altresì previsto l'obbligo per le imprese di designare, in tutti gli Stati membri, propri mandatarî incaricati di risarcire i residenti di questi stessi Stati che abbiano subito danni a seguito di un sinistro stradale accaduto all'estero, nonché l'obbligo per gli Stati membri di costituire appositi centri di informazione in grado di fornire alla vittima gli elementi necessari per risalire all'assicuratore del responsabile del sinistro e al mandatario stabilito nel suo Stato membro di residenza;

ancora è previsto l'ulteriore obbligo per gli Stati membri di designare un organismo di indennizzo incaricato di risarcire la vittima in sostituzione dell'assicuratore, in caso di inerzia di questi o del suo mandatario;

se si stiano attivando le procedure al fine di predisporre normativa e strutture adeguate alla rilevante importanza che assume la tutela seria ed efficace dei diritti del danneggiato. (3-02714)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 25 luglio 1996 ha rivolto al Ministro una interrogazione parlamentare (n. 4-02471) avente come oggetto le intercettazioni telefoniche autorizzate sul territorio nazionale negli anni dal 1990 al 1995 (interrogazione a cui a tutt'oggi non è stata data risposta completa) —:

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dall'autorità giudiziaria in tutta Italia per anno solare nel 1996 e nel 1997;

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dalle procure della Repubblica per anno solare nel 1996 e nel 1997;

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dall'autorità giudiziaria per anno solare nel 1996 e nel 1997 nelle regioni Lazio, Lombardia, Sicilia, Toscana;

quali siano i reati per i quali sono stati emessi i decreti di intercettazione negli anni 1996-1997. (3-02715)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

forti preoccupazioni vengono espresse in ordine alla sorte declinante verso cui sembra avviata la ricerca scientifica nel nostro Paese;

recentemente il professor Remo Ruffini, ordinario della cattedra di Fisica teorica all'Università la Sapienza di Roma ed ex-presidente dell'Asi (agenzia spaziale italiana) ha testualmente dichiarato. « Oltre alla cronica povertà dei finanziamenti pubblici italiani per la ricerca, un terzo di quelli di cui godono Francia e Germania, la situazione è aggravata dalla maniera con cui vengono distribuiti i fondi e soprattutto dalla mancanza di controlli sulla loro gestione (cfr. "Il Borghese" 1° luglio 1998, pagina 74) »;

nello stesso articolo si fa cenno alla previsione normativa che assegna il 15 per cento degli oltre mille miliardi annui destinati all'Asi alla ricerca scientifica, mentre, di fatto, a tale settore strategico perviene soltanto il 6 per cento;

se condivida le affermazioni del professor Remo Ruffini;

quali siano i criteri che presiedono alla distribuzione dei fondi e quali controlli vengano esercitati sulle gestioni di tali fondi ed infine per quale ragione non venga rispettata la previsione normativa che assegna alla ricerca il 15 per cento delle somme erogate all'Asi. (3-02716)

LO PORTO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

a che punto sia la realizzazione in Palermo del complesso ospedaliero di chirurgia dei trapianti, di cui la stampa ha da tempo dato notizia e lo stesso Ministro ha decantato l'utilità;

se tale complesso ospedaliero sia finanziato a totale carico dello Stato e della regione siciliana, e se risulti che sia affidato ad una società di gestione, denominata Ismett (Istituto Mediterraneo per la terapia dei trapianti), costituita in Palermo con la partecipazione dell'ospedale civico di Palermo, dell'ospedale Cervello e dell'università di Pittsburg (Usa), e con l'aggravio per la regione siciliana di corrispondere all'Ismett la somma di lire 16 miliardi l'anno a titolo di sostegno per gli oneri gestionali;

quali siano le ragioni per le quali, a fronte di un impegno finanziario totalmente pubblico (Stato e regione), il consiglio di amministrazione dell'Ismett sia composto da tre rappresentanti dell'università di Pittsburg e da due rappresentanti, rispettivamente dell'ospedale civico e dell'ospedale Cervello, di fatto concedendo al *partner* straniero il totale controllo della struttura e il più incondizionato potere di gestione, compreso quello dell'assunzione di personale paramedico;

quali misure e iniziative siano state prese per valorizzare le professionalità locali che in Sicilia presentano esempi di tutto rispetto, non solo presso le tre università siciliane ma anche presso strutture ospedaliere dove l'attività dei trapianti è da tempo esercitata con riconoscimenti mondiali;

quali garanzie il Ministro abbia chiesto e ottenuto in relazione al ruolo del mondo sanitario italiano che, lasciato interamente in balia della gestione straniera, rischia di essere espulso da una struttura che, vista la sua natura strategica e la sua collocazione mediterranea, promette importanti sviluppi sia scientifici che professionali;

se risulti come siano stati già spesi circa trenta miliardi erogati dalla regione siciliana per spese correnti effettuate dall'Ismett, e se sia vero che la costruzione della struttura, originariamente affidata ad una gara d'appalto indetta dall'ospedale civico di Palermo, sia stata affidata all'Ismett malgrado la proprietà del complesso immobiliare sia dell'Azienda ospedale civico;

a tal riguardo, quali forme di controllo vengano esercitate per garantire la bontà della spesa e la trasparenza delle procedure, considerato che sia il rappresentante dell'ospedale civico, sia il rappresentante dell'ospedale Cervello non vengono messi al corrente di alcunché abbia riferimento con la realizzazione e la gestione dell'impresa;

se non sia venuto il momento di intervenire al fine di rendere costruttivo e almeno paritario il rapporto con l'università di Pittsburg, a salvaguardia delle prerogative e del prestigio dell'amministrazione pubblica, sia statale che regionale.
(3-02717)

TARADASH. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1998, il Sottosegretario di Stato per la giustizia, Antonino Mirone, rispondendo in Aula all'interrogazione n. 3-02294, ha dato risposte vaghe e non pertinenti ai quesiti posti dall'interrogante, tanto da eludere del tutto la questione alla base dell'interrogazione, vale a dire il ritardo gravissimo fra la decisione del giudice per le indagini preliminari di trasferire in un carcere militare due funzionari di polizia detenuti nel carcere circondariale di Viterbo e l'effettiva attuazione del provvedimento;

la rilevanza della questione e la sua pertinenza alla sfera dei diritti inviolabili dell'individuo, che rimangono tali anche ove indiziato, inducono alla riproposizione della questione assumendo come inderogabili sia i doveri del Governo di fronte alle

Camere sia la necessità che sia prestata attenzione prioritaria anche da parte dell'esecutivo ai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico;

in base alle considerazioni riportate, si sottopongono dunque nuovamente al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro dell'interno i quesiti proposti nell'interrogazione presentata il 20 aprile scorso;

l'ispettore di pubblica sicurezza Giuseppe Servoli e il vice ispettore di pubblica sicurezza Marco Franza, nel maggio 1995, erano stati incaricati dal proprio direttore superiore, cui avevano segnalato il caso, di effettuare indagini nei confronti di un terzo poliziotto sospettato di corruzione, estorsione e traffico di stupefacenti, Marco Branca, perpetrato nella provincia di Viterbo;

il 12 maggio 1995, Marco Branca veniva tratto in arresto in flagranza di reato dalla Questura di Viterbo che aveva avviato autonoma indagine per gli stessi fatti;

in data 27 luglio 1995, il Branca, già reo confesso, ottenuto un colloquio con il pubblico ministero, dottoressa Donatella Ferranti, effettuava una chiamata in cor-reità nei confronti degli ispettori Servoli e Franza;

solo sulla base di tali dichiarazioni del Branca, in data 2 novembre 1995, questi venivano tratti in arresto a seguito di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le indagini preliminari di Viterbo, dottor Alvaro Car-ruba, su richiesta del pubblico ministero, nell'ambito del suddetto procedimento penale;

nell'ordinanza di custodia cautelare, si disponeva espressamente la traduzione di Servoli e Franza presso la casa circondariale di Viterbo, carcere ordinario e non militare, nonostante la loro qualifica di agenti della polizia di Stato;

già al momento dell'arresto, gli agenti esponevano verbalmente agli operatori della squadra mobile di Viterbo che stavano eseguendo l'ordinanza di custodia

cautelare, la loro volontà ad essere tradotti presso il carcere militare di Roma, Forte Boccea, richiesta che formalizzavano alcuni giorni dopo;

l'articolo 79, comma 2, della legge n. 121 del 1981 stabilisce che a richiesta dell'interessato, i provvedimenti di custodia o carcerazione preventiva sono eseguiti presso gli stabilimenti penali militari e che la richiesta medesima può essere immediatamente proposta agli ufficiali o agenti della polizia giudiziaria o della forza pubblica;

l'articolo 277 del codice di procedura penale stabilisce che le modalità di esecuzione delle misure devono salvaguardare i diritti della persona ad esse sottoposta, il cui esercizio non sia incompatibile con le esigenze cautelari del caso concreto;

l'articolo 1 della legge 26 luglio 1975, n. 354, stabilisce che « il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona »;

in data 7 novembre 1995, il giudice per le indagini preliminari accoglieva la richiesta degli agenti e ne disponeva l'immediata traduzione presso il carcere militare;

tale trasferimento è avvenuto con gravissimo ritardo, dopo 18 giorni per il vice ispettore Franza e dopo 24 giorni per l'ispettore Servoli;

l'aver trascorso il primo periodo di detenzione preventiva presso un carcere ordinario ha esposto gli stessi, per la loro qualifica di agenti della polizia di Stato, al pericolo di ritorsioni e vendette da parte degli altri detenuti, mettendo a rischio la loro incolumità, per tutelare la quale essi sono stati costretti in volontario isolamento durante tutto il periodo compreso tra l'arresto ed il trasferimento a Forte Boccea, limitando anche al massimo i colloqui con i familiari ed evitando di esporsi nel cortile o di servirsi della mensa carceraria;

tale situazione ha determinato gravissimi patimenti fisici e psicologici;

il Franza ed il Servoli sono stati severamente condannati in primo grado, con sentenza impugnata in sede di appello tuttora pendente, mentre il chiamante in cor-reità ha riportato una pena ben più lieve dei due poliziotti;

quali siano stati i motivi per i quali i due indiziati non sono stati immediatamente tradotti dagli operatori della squadra mobile di Viterbo, sulla base della loro richiesta, presso il carcere militare;

quali siano stati i motivi per i quali, successivamente, nonostante la richiesta scritta di trasferimento in un carcere militare, questo sia stato eseguito con significativo ritardo, pur considerando il pericolo cui essi erano sottoposti, con violazione delle disposizioni di legge in merito;

se siano state avviate, dagli organi amministrativi rispettivamente competenti, inchieste e/o procedure tese all'applicazione delle opportune sanzioni disciplinari nei confronti di coloro che, violando le disposizioni di legge relative e ritardando l'esecuzione del provvedimento del giudice delle indagini preliminari, hanno messo a rischio l'incolumità degli indiziati.

(3-02718)

SBARBATI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la recente approvazione di alcune norme che modificano sostanzialmente la disciplina della professione dell'ottico rischia di provocare effetti dirompenti sia dal punto di vista delle ricadute occupazionali, sia per l'incremento di fenomeni di abusivismo;

il decreto Bassanini (comma 2 dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 112/98), abrogando gli articoli 6 e 7 del Regio decreto n. 1334/1928, ha determinato il venir meno dell'obbligo di esibizione al comune del titolo abilitante all'esercizio della professione di ottico da parte del titolare o del preposto al punto vendita,

nonché del divieto di effettuare vendite se non direttamente dal soggetto autorizzato almeno in sua presenza;

tali abrogazioni impediscono di fatto l'esercizio di una serie di attività di controllo sul rispetto dell'obbligo di possedere il titolo abilitante per poter effettuare la vendita;

il ministero della sanità con circolare del 12 giugno 1998, concernente il decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46, relativo all'attuazione della direttiva 93/42/CEE sui dispositivi medici che stabilisce che a partire dal 15 giugno 1998 i fabbricanti di dispositivi medici possono immettere in commercio solo prodotti conformi alla normativa comunitaria e recanti marcatura CE, ha escluso l'applicazione della suddetta normativa agli ottici in quanto tale figura, a parere del ministero, non rientrerebbe nella dizione di « fabbricante assemblatore » e pertanto li ha esclusi dall'applicazione della direttiva stessa;

le associazioni europee degli ottici e le associazioni italiane più rappresentative di tale categoria ritengono che gli ottici debbano essere considerati « fabbricanti di dispositivi su misura » e conseguentemente debbano essere disciplinati dalla direttiva Cee 93/42 e dai decreti attuativi n. 46/1997 e n. 95/98;

l'esclusione degli ottici dalla direttiva e dai decreti attuativi, unita alle abrogazioni risultanti dal decreto Bassanini, rischia di comportare conseguenze negative per i consumatori in quanto l'assenza dell'obbligo di una dichiarazione di conformità non garantisce che il dispositivo medico sia realizzato da soggetti con specifici requisiti professionali, inoltre permette ad operatori non qualificati di inserirsi grazie al decreto legislativo n. 46 del 1997 come fabbricanti di dispositivi su misura;

la circolare del ministero della sanità del 12 giugno 1998, in tema di non applicabilità della normativa sui dispositivi medici agli ottici, abolisce di fatto tale categoria di professionisti, cancellando circa quindicimila piccoli imprenditori;

l'estensione delle disposizioni del decreto legislativo n. 46 del 1997 agli ottici avrebbe consentito a costoro, sia pure a costo di sacrifici burocratici e assunzione di responsabilità, di gestire con competenza funzioni preziose per la salute dei cittadini; con tale decreto invece una professione utile quale quella degli ottici viene cancellata dal mercato per lasciare posto alle grandi catene che vendono senza capacità e professionalità —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, il Ministro ritenga opportuno intervenire al fine di riconsiderare le decisioni prese e procedere ad un riesame della circolare del 12 giugno 1998 in senso favorevole alla categoria dei quindicimila ottici italiani che, con l'esclusione dall'applicabilità delle disposizioni del decreto legislativo n. 46 del 1997 e con l'eliminazione degli articoli 6 e 7 del Regio Decreto n. 1334/1928 ad opera del decreto Bassanini rischierebbe di non avere più alcun futuro;

quali misure il Ministro intenda adottare per evitare che la recente normativa sui dispositivi medici provochi effetti dirompenti sia dal punto di vista delle ricadute occupazionali, sia per l'incremento di fenomeni di abusivismo, aprendo ad una liberalizzazione della vendita dei prodotti, prima riservati agli ottici, a qualunque altro imprenditore commerciale. (3-02719)

GASPARRI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

sono state diffuse notizie di stampa riguardanti il pagamento di una tangente di trenta milioni da parte della casa di produzione ASP impegnata nelle riprese del film « Tano da morire »; ciò al fine di evitare disturbi alla *troupe* nella sua attività in quel di Palermo —:

se il film citato abbia fruito di finanziamenti pubblici, ed in tal caso in quale entità;

se, nel caso risponda al vero il versamento di questa sorta di tangente alla criminalità organizzata, non ritenga che sia sconcertante che lo Stato finanzia opere cinematografiche e le imprese poi girino parte di questi fondi alla criminalità organizzata;

se ritenga che comportamenti di questa natura siano coerenti con un forte impegno nella lotta alla criminalità organizzata che dovrebbe portare tutte le strutture dello Stato, comprese quelle che erogano con generosità crediti nel campo cinematografico, alla massima vigilanza.

(3-02720)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo e di controllo n. 5-04032 del 14 marzo 1998, reiterato e maggiormente evidenziato con successivo atto n. 5-04691 del 17 giugno 1998 ben nove deputati di vari gruppi parlamentari della Commissione Affari Sociali tra cui l'interrogante, chiedevano di fare rispettare le leggi alla Asl RM/A di Roma, al fine di evitare perdite di vite umane e di segnalare le illegalità commesse dalla stessa Asl alla magistratura ordinaria;

nessuna risposta, però, è pervenuta alla suddetta richiesta e nessuna iniziativa è stata adottata, per cui nell'ospedale San Giacomo di Roma il servizio di cardiologia continua a restare inutilizzato e gli ammalati che malauguratamente vengono ivi trasportati sono a rischio di perdere la vita;

ma l'irresponsabilità e l'indecenza degli amministratori della Asl RM/A di Roma non ha limiti, tanto che con un provvedimento che ha dell'incredibile sul piano formale, sostanziale e morale, viene assunto un altro medico specialista in cardiologia da utilizzare (sic) « all'Utic » dell'ospedale San Giacomo « essendo la medesima in fase di ultimazione » e con un biglietto scritto dal dirigente sanitario dell'Ospedale, detto medico viene inviato al

servizio di cardiologia ove «collaborerà temporaneamente, con i colleghi del servizio di cardiologia diretto dal professor F. Pugliese (sic) —:

se si intenda intervenire chiedendo la sospensione cautelativa dei responsabili dell'Asl RM/A di Roma al fine di evitare che gli stessi reiterano gravi reati provocando nell'ospedale San Giacomo un grave stato di pericolo;

se si intenda informare la Corte dei conti affinché accerti le gravi irregolarità e responsabilità contabili commesse dall'Asl RM/A di Roma;

se si intenda informare l'autorità giudiziaria affinché possa accertare i reati di rilevanza penale e patrimoniale che i responsabili della Asl RM/A di Roma, ad avviso dell'interrogante, hanno commesso e continuano a commettere. (3-02721)